

Parrocchia B.V. Annunziata

— AZZIO —

In preparazione al restauro della chiesa del “convento”





Lapide



DIOCESI DI COMO
Parrocchia Beata Vergine Annunziata
Via Cavour, 2 - 21030 Azzio (Varese)

“**D**ecet meminisse fratrum”: ogni volta che varco la cancellata, entrando dalla navata nel transetto conventuale, così mi ammonisce la pietra di copertura della cripta sottostante e ben conviene a me e ai miei parrocchiani fare memoria.

La piccola pubblicazione che avete tra mano, occasionata dall’approvazione del progetto di recupero dell’edificio della chiesa dei santi Antonio e Eusebio, infatti vuole suggerire una volta di più alla nostra distratta attenzione, quanto nelle pietre possa esserci impresso quel grido a cui si riferisce il Salvatore di tutti (*Vangelo secondo san Luca 19,40*).

In effetti il *Convento* grida un messaggio molto pressante, che in modo non del tutto banale, si riferisce alle sue fondamenta da restaurare e alle sue coperture da riparare e alle sue suppellettili da rinnovare, perché ciascuna di esse non ci dice solo l’arte o la maestria o la bellezza, bensì primariamente la fede che le ha edificate.

Si era in una Domenica di luglio dell’anno del Signore 1608, quando gli “*Acciesi*”, convenuti in centro paese davanti alla chiesa della Beata Vergine Annunziata, deliberavano, persuasi di fare a tutti i Valcuviani e per primi a loro stessi un gran bene, di donare terreni e la loro antica chiesa di sant’Eusebio con tanto di cimitero, che doveva pur esser caro, ad alcuni seguaci di frate Francesco. Questi, nominati per brevità come cappuccini, erano religiosi che da poco si erano riformati alla primitiva regola che il Giovanotto assisano, tanto somigliante a Cristo, aveva praticato per sé e consigliato ai suoi imitatori. Il loro carisma aveva affascinato tanto i nostri avi, da sempre come ogni uomo alla ricerca del vero e del bene, che avevano deciso di averli come memoria di Gesù fra loro. Da quella domenica in breve tempo si edificò con ingegno e ardore una comunità di vita religiosa che diventò da subito richiamo di vita e speranza per tutto il circondario. Poi, la volubilità del cuore umano, faticosamente domato dalla Notizia buona di Gesù, tanto spesso rivoltoso per desiderio di migliorarsi, superandosi in qualcosa d’altro che pur sia nuovo, diede alla nostra storia d’incappare nell’esorbitante Napoleone e nella sua professione di profeta della Libertà. Così il 17 fruttidoro dell’anno 5 (tanta era la voglia di novità, che pure il calendario andava non più a genio) il Ministero degli interni della Repubblica Cisalpina intimò ai frati di lasciare il Convento. Il che sorprendendosi che avvenisse così poco liberalmente nell’obbedienza, diede pure alle autorità l’occasione di minacciare, incarcerare perseguire frati e gente. Questi, desiderosi d’esser liberi come il generale imperatore, non comprendevano in che consistesse la libertà di sopprimere a piacimento una cosa che garbava a molti e che molti sostenevano con i loro sacrifici, senza nulla chiedere al rivoluzionario governo, come nulla avevano chiesto ai precedenti. Dopodiché tanto si fece e si brigò che, seppur in modo malconcio e di molto dimezzato, tuttavia gli “*acciesi*” ritornarono in possesso comune di quel che volentieri avevano donato per il frutto spirituale dei loro vivi e dei loro morti.

Ora se si volesse guardare alla cosa con sguardo pratico, si direbbe che la chiesa è d’ingombro e di peso, che essendoci molti poveri e tante necessita’ sociali non si debba darsi cura dei sassi e dei coppi. Ed io concordo con la nobiltà del ragionamento; sovvenendomi però il pensiero di quella lapide, la quale con sfacciata rumorosità ogni volta che la calpesto, mi dice che la libertà di cui godo e per la quale posso pure dissentire, la debbo a quei miei fratelli di fede che attaccandosi al Signore Gesù, hanno saputo mantenersi veramente uomini anche tra i trambusti di cui la storia è spettatrice e maestra.

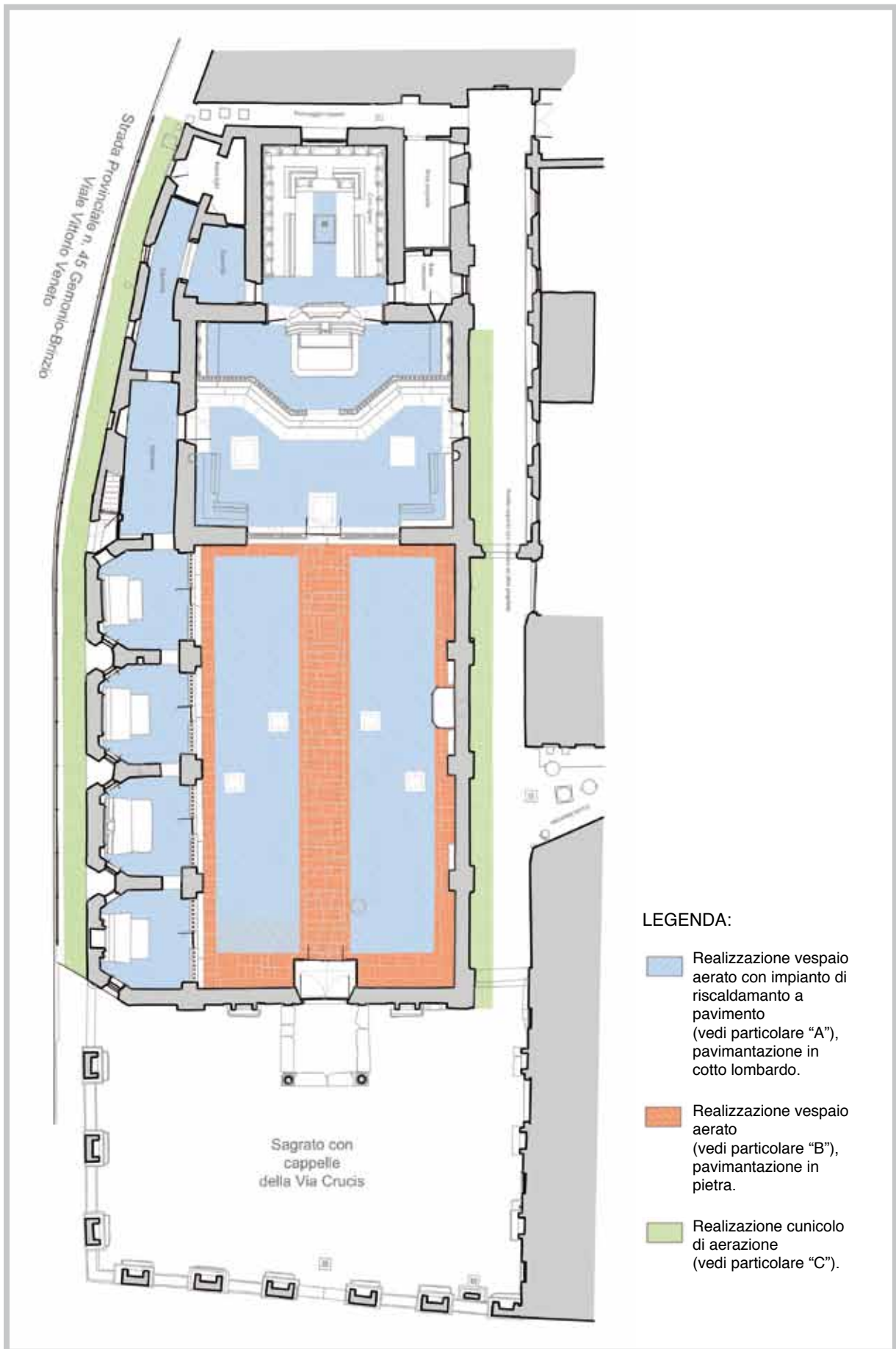
Così mi pare che questi sassi da restaurare siano piuttosto l’indice di quella riforma, spesso rimandata quanto necessaria, dei cuori di ciascuno di noi, che sia cristiani oppure diversamente dobbiamo sempre tenere tra le priorità e le urgenze. In essa, infatti, risiede il vero investimento.

Grazie per l’opera che ciascuno ha prestato e continua a offrire.

Dalla parrocchia, 14 marzo 2011



Don Emanuele Borroni
parroco



BREVE STORIA DELLA CHIESA DEL CONVENTO

Il movimento francescano è presente nel varesotto dalla prima metà del XIII secolo, ancora vivente S. Francesco. Una diffusa tradizione popolare vuole che, a quell'epoca, S. Antonio da Padova abbia predicato nella città dove, dopo circa due secoli, un altro francescano, S. Bernardino da Siena, porta il suo messaggio di pace e di amore.

Nel XVII secolo, grazie alla predicazione di padre Alessandro da Padova, dell'ordine dei "Minori Riformati", ci fu un interesse da parte della popolazione della valle per l'erezione di un nuovo convento, come risulta da alcuni atti notarili dell'epoca conservati presso l'Archivio di Stato di Milano. Gli abitanti di Azzio donarono i terreni, necessari per la costruzione del convento, insieme all'antica chiesa di S. Eusebio: sopra di essa fu poi eretta l'attuale chiesa dedicata ai Santi Antonio ed Eusebio.

Una lapide murata nella facciata della chiesa ricorda l'inizio dei lavori, il giorno 8 novembre 1608 con la posa della prima pietra da parte del vescovo di Como, Filippo Archinti; la chiesa fu poi consacrata il 7 luglio 1624 da mons. Aurelio Archinti, nipote di Filippo e suo successore nella diocesi di Como.

Nel XVIII sec. presso il convento risultano presenti otto padri, quattro fratelli e due inserienti quasi tutti del territorio varesino o comunque del ducato di Milano. L'attività dei frati non riguardava solo l'ambito religioso: infatti si adoperavano anche nel campo della cultura, oltre che dell'insegnamento, attività testimoniata dalla presenza di una scuola e di una biblioteca composta da 1181 volumi, la più parte di argomento religioso, ma comprendente anche un consistente numero di testi di grammatica, storia e filosofia.

La vita del convento, iniziata nel 1608, venne interrotta nel 1797 da una prima soppressione; il convento, ripristinato nel 1799, venne definitivamente soppresso nel maggio 1810 dai Francesi e venduto all'asta con la chiesa ed i suoi arredi.

Da un documento del 1812 si rileva che i fratelli sacerdoti Giuseppe e Pasquale Mascioni (già padri Gio. Maria e Bernardino del convento di Azzio) erano entrati in possesso di un quarto del convento e della chiesa, acquistati per loro in quell'asta da Bartolomeo Zoppis, con la condizione di continuare nel culto.



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.

Un successivo atto del 1835 definisce la “cessione in via di donazione irrevocabile” alla comunità di Azzio del “utile dominio della chiesa di S. Antonio... dei suoi mobili ed arredi... con riserva però di patronato” fatta dal sacerdote Pasquale Mascioni, anche come “erede del fu sacerdote Giuseppe Mascioni di lui fratello, cocedente”.

La chiesa continuò quindi ad essere officiata e, soprattutto sul finire del XIX sec. e nei primi anni del secolo scorso diviene punto di aggregazione religiosa dell'intera valle in occasione dei quaresimali e della festa di S. Maria degli Angeli, in cui si poteva lucrare il “Perdono di Assisi”.

La “Chiesa del Convento” è inserita tra i beni tutelati dalla Soprintendenza ai Monumenti come risulta da lettera Prot.1500 del 18 febbraio 1971 della Soprintendenza stessa

L'architettura della Chiesa dei Santi Antonio ed Eusebio risulta particolarmente interessante in quanto questo sacro edificio è probabilmente il primo costruito in Lombardia dai Riformati, è così ancora ispirato alle chiese degli Osservanti. Si notano in particolare la copertura ad archi traversi della grande navata destinata ai fedeli ed il passaggio tramite l'arco trionfale alla volta del presbiterio; tra le due parti manca la tipica separazione che compariva spesso nei precedenti edifici.

Nella cronaca di Benvenuto da Milano troviamo informazioni interessanti che permettono di datare l'altare maggiore, in stile barocco, costruito in legno e rivestito in radica di noce, al 1761.

Su un lato della navata, ci sono quattro cappelle laterali: la prima, partendo dall'altare maggiore, dedicata a S. Francesco; la seconda (con il quadro della natività) a S. Giuseppe; la terza ai santi dell'Ordine Franciscano con una piccola statua lignea di S. Pasquale Baylon; la quarta a S. Antonio da Padova.



Vista generale della chiesa.

Alcuni dipinti, in particolare cinque, come risulta dalle cronache dell'epoca, sono opera di fra Gerolamo da Premana, frate francescano e bravo artista ed eseguiti nei primi decenni del '600. Dovrebbe trattarsi delle tre tavole poste negli altari laterali e probabilmente di una raffigurazione della "Madonna con S. Antonio e S. Eusebio" ed una del "miracolo della mula". Oltre a queste si possono osservare altre tele che hanno come soggetti alcuni Santi dell'Ordine Francescano; risalgono alla fine XVII e gli autori sono ignoti.

Al pittore Giovanni Battista Ronchelli (1715 - 1788) nativo della vicina terra di Cabiaglio, sono attribuiti gli affreschi ai lati dell'altare maggiore, la "predicazione di S. Giovanni da Capestrano" e la "miracolosa concessione del perdon d'Assisi"; ancora del Ronchelli le rappresentazioni di S. Antonio da Padova e di S. Pietro d'Alcantara ai lati della finestra in fondo al coro.

Tra le statue presenti in chiesa, tutte lignee, ricordiamo la bella effigie dell'Immacolata sull'altare maggiore, il S. Antonio e la piccola statua di S. Pasquale Baylon nelle cappelle laterali ed il busto di S. Eusebio conservato nella sacrestia e recentemente restaurato. Ancora da ricordare lo stupendo coro ligneo risalente al XVII secolo, oggi molto bisognoso di restauro.

Un'iscrizione nella cappella di S. Antonio ci informa che la statua vi fu posta nel 1724 e a tale anno risale, probabilmente la decorazione ad affresco della cappella stessa, patronato della famiglia Della Porta di Casalzuigno. La decorazione differenzia quest'ultima dalle altre cappelle e gli affreschi sono affini alle decorazioni ad affresco presenti a Villa Della Porta Bozzolo.

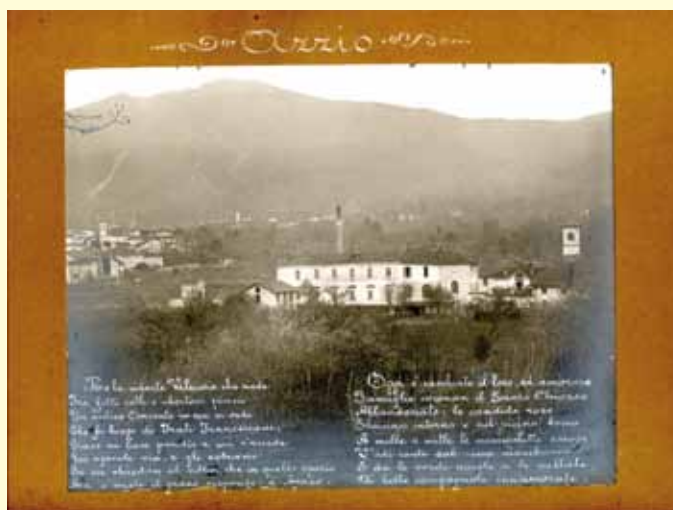
Pure degni di annotazione i paliotti, quattro "scagliole" agli altari laterali ed una di notevole pregio all'altare maggiore: sono attribuite ai maestri intelvesi Francesco Solari e G. B. Rapa che le eseguirono attorno alla fine del XVII secolo. Tutta la decorazione della chiesa e la chiesa stessa sono ispirate alla povertà francescana e ne sono testimonianza le pareti della navata a calce, il pavimento in pietra locale e cotto, l'assenza quasi totale di marmi e di altri materiali pregiati.



Vista generale della chiesa.

— BIBLIOGRAFIA —

- VIRGILIO ARRIGONI, GIANNI POZZI, *Notizie su Azzio e sul suo convento*, I edizione 1996, II edizione 2009.
- ANACLETO MOSCONI, *Il Convento di S. Antonio di Azzio*, in *Rivista della Società. Storica Varesina*, fascicolo XIII, aprile 1977.
- *Virgilio Mascioni (1877-1946) mostra retrospettiva a Brenta*, catalogo, Brenta 1985.
- *Sulle orme del Vescovo Ferrari in Valcuvia e Valmarchirolo 1892-1894*, a cura de La corte dei Sofistici, Arcumeggia 1995.
- VIRGILIO ARRIGONI, GIANNI POZZI, *L'educatrice e scrittrice valcuviana Gina Vaj Pedotti*, Rivista «Terra e gente», Vol. 3 (1995-1996).
- *Mascioni 1829-1999: 170 anni di storia organari: catalogo degli organi costruiti e organi restaurati nella fabbrica di Cuvio-Azzio*, Azzate, 1999
- ANDREA SPIRITI, *Cultura figurativa in Valcuvia, Azzio Gemonio Orino*, Ediz. ISAL 2000.
- VIRGILIO ARRIGONI, *In punta di penna... Azzio e i suoi scrittori*, Rivista «Terra e gente», Vol. 10 (2002- 2003).
- VIRGILIO ARRIGONI, GIANNI POZZI, *Nella Valcuvia del settecento: episodi repubblicani*, Azzio, 2002.
- VIRGILIO ARRIGONI, CARLO PEDOTTI, *Valcuvia: frammenti di storia locale, in occasione dei 35 anni della locale Pro Loco*, Azzio , 2003.
- PIERANGELO FRIGERIO, *Azzio: aspetti di un comune rustico nel XVII secolo*, in «Rivista della Società storica Varesina» (fasc. xxiv, 2006-2007).
- GIOVANNI PIFFARETTI, *Il pittore F. A. Giorgioli da Meride e un inedito affresco ad Azzio*, in «Verbanus», vol. 29, 2008.



*Ne la ridente Valcuvia che siede
Fra folti colli e ubertosi piani
Un antico Convento in sen si vede
Che fu luogo di Frati Francescani;
Giace su lieve pendio a cui s'accede
Per agevole via, e gli estrani
Se ne chiedono al villan, che in quello spazio
Ara, o miete il grano, risponde: è Azzio.*

*Oggi è cambiato il loco, ed amoroze
Famiglie coronan il Sacro Chiosco
Abbandonato; le candide rose
Sboccian intorno e nel vicino bosco
A mille a mille le mammolette ascose:
V'odi canti dal ricco vincibosco
E da le verdi aiuole a le vallate,
Di belle campagnole innamorate.*

Teodorico TRAMUTOLI, Azzio 1914

In questa fotografia, datata 1914, fortunatamente ritrovata, uno sconosciuto poeta – tal Teodorico Tramutoli - traccia in versi la storia del convento. L'attenzione del fotografo – probabilmente lo stesso poeta – è per la filanda Colli perché il convento, oggetto dei versi, si intravede appena sulla destra e grazie solo al piccolo campanile. Riconoscibile invece l'antica trattoria lì accanto. Sullo sfondo gli abitati di Azzio e di Orino ed i campanili delle rispettive chiese parrocchiali, la cappella dell'antico cimitero di Azzio, demoliti – sia cimitero che cappella – negli anni cinquanta (ma già nel 1919 era stato inaugurato il nuovo cimitero di Azzio, l'attuale) ed ora ricordato da una area a giardino pubblico con panchine ed una statua che si trovava inizialmente sulla tomba di famiglia della scrittrice Gina Vaj Pedotti. Ben in evidenza invece, in pieno primo piano, la filanda colla sua ciminiera, "ardito camino alto e sottile". Quella filanda era un tempo di proprietà di Cesare Porro (1823 – 1897) ma poi, per via ereditaria dei Colli, dapprima di Giacomo poi del figlio Cesare. Ed a questa famiglia - industriali setaioli originari di Cilavegna, nella Lomellina - che è da ricondurre quel nostro poeta; qui ad Azzio veniva in villeggiatura presso i parenti, che ad Azzio fin da metà ottocento avevano iniziato attività industriali. Aveva iniziato Cesare Porro e poi continuato il genero Giacomo Colli, marito di Adele Porro, che ai primi del secolo novecento sarà anche sindaco di Azzio, poi continuato da suo figlio Cesare; la loro attività in Valcuvia veniva esercitata soprattutto presso la filanda o "stabilimento bacologico", posto nel vecchio e grande edificio industriale tuttora visibile accanto al Convento e che le cartoline di inizio secolo mostrano ancora dotato di un'alta ciminiera, successivamente demolita.

Per saperne di più, vedi *MENTA E ROSMARINO*, n. 25 dic. 2010, rubrica *VERSI E VERSACCI* a cura di G.Pozzi

UN ANNO DI INDAGINI

PROGETTO: *Conoscenza e conservazione. Progettare e programmare la manutenzione. La chiesa di Sant'Antonio e Sant'Eusebio ad Azzio (VA): attività di studio per intraprendere una strategia di conservazione programmata*

Il progetto, finanziato da Fondazione CARIPLO e dal comitato "Amici della Chiesa del Convento", ovviamente con l'autorizzazione ed il sostegno della parrocchia di Azzio, con il suo parroco don Emanuele Borroni, ha permesso di pervenire ad una conoscenza approfondita del bene preso in esame, ovvero la Chiesa dell'ex Convento di Sant'Antonio in Azzio, con un inquadramento delle attività necessarie per la conservazione, all'interno di un programma di gestione delle risorse disponibili, in funzione delle priorità degli interventi.

Di seguito, per ogni attività svolta coerentemente con quanto stabilito dal progetto presentato, sono descritti i risultati ottenuti e le modalità di svolgimento.

1. Attività analitiche

1.1 Rilievo

Pur esistendo un rilievo del bene in esame, rivelatosi in seguito ad alcune verifiche non del tutto attendibile, si è ritenuto indispensabile redigere un nuovo rilievo geometrico topografico-architettonico della chiesa.

Si è scelto l'impiego della metodologia Laser Scanner, applicando cioè alle metodiche del rilevamento più aggiornate la tecnologia disponibile a più alta precisione ed affidabilità oggi disponibile.

Sono stati redatti prospetti, sezioni e pianta dell'edificio. Sono state realizzate in seguito ortofoto delle facciate e dei prospetti interni.

Questa base conoscitiva è risultata indispensabile per indicare stato di conservazione del bene, disomogeneità, irregolarità costruttive, problematiche più rilevanti, ed ha ovviamente costituito anche la base indispensabile per la presentazione del progetto di intervento.

I rilievi sono stati commissionati ad uno studio specializzato di Bergamo e svolto nei mesi di febbraio e marzo 2010, con base topografica di inquadramento eseguita con stazione totale motorizzata Leica 1201 TCRA 300 con precisione angolare di 1" e rilievo con tecnologia Laser Scanner con apparecchio Laser HDS 6000 di Leica Geosystems.

1.2 Diagnostica strumentale

Si è eseguita una campagna di verifiche strumentali mediante prese termografiche, misure dell'umidità nelle murature tramite drilling, monitoraggio ambientale tramite apposite sonde ambiente. I rilevamenti strumentali sono eseguiti da tecnici del Politecnico di Milano — Dipartimento BEST. Si sono eseguiti dei rilievi tramite termografie e misure per via ponderale mediante drilling, ovvero prelievi di polveri a diverse quote e profondità in punti definiti per la misura del contenuto d'acqua nelle murature.

La prima battuta delle indagini termoigrometriche ha permesso di verificare che sussistono punti di infiltrazioni di acqua localizzati lungo il lato sud della navata. Dalle indagini termografiche è risultato che la volta del coro, lato nord, presenta ancora sbilanci termici all'imposta a causa della non completa asciugatura, probabilmente, del materiale utilizzato per il rinfiacco e della presenza di sali fortemente igroscopici. I rilievi termografici e i saggi prelevati per il controllo del contenuto di acqua non rilevano invece presenza di umidità sugli altri lati e strutture. Nella seconda battuta si è rilevato in aggiunta anche una condizione di sbilancio termico alla base del lato nord. La verifica con prove gravimetriche alla base della parete, nella prima cappella e all'esterno della muratura ha permesso di rilevare contenuti di acqua un poco superiori a quelli considerabili fisiologici per i materiali campionati.

Le indagini hanno avuto esito positivo nel rilevare anomalie termiche che sono indicative della presenza di umidità nelle strutture, ma le zone interessate sono limitate ad alcune porzioni della base della muratura meridionale e alla base del lato nord, all'interno delle cappelle. Inoltre, il degrado che si rileva sulle superfici interne viene causato anche da condensazione, che avviene soprattutto nelle parti che risultano più fredde a causa del contatto con il terreno nei mesi invernali/primaverili.

Infine si desume la presenza di sali su vaste superfici, a causa di passate infiltrazioni di acqua dalla copertura, che costituiscono un fattore di rischio per la conservazione degli intonaci decorati per la facilità con cui si propagano una volta solubilizzati in acqua; ciò avviene per valori di UR presumibilmente inferiori al 75%, condizioni che si verificano molto frequentemente nei mesi in cui si è proceduto al monitoraggio microclimatico (da marzo a ottobre). Le attività sopra esposte hanno avuto durata di circa un anno a partire da febbraio 2010.

1.3 Analisi chimico fisiche di caratterizzazione

Lo scopo delle analisi è stata la caratterizzazione dei materiali e la valutazione del loro stato di conservazione. La descrizione dei prelievi e le relative analisi, l'interpretazione dei risultati sono state descritte dettagliatamente in una relazione, mentre i dati analitici sono contenuti nei rapporti di prova allegati alla relazione. Le caratterizzazioni chimico-fisiche hanno riguardato intonaci interni ed esterni.

Le attività sono state svolte tra febbraio e marzo 2010 dalla C.S.G. Palladio s.r.l., società specializzata in analisi scientifiche di laboratorio finalizzate al restauro.

1.4 Verifica tensione catene

Visto lo stato di conservazione della chiesa si è reso necessario, ai fini della conoscenza della consistenza strutturale dell'edificio, prevedere un'indagine della tensione delle catene. In particolare, si sono eseguite prove soniche sulle quattro catene metalliche delle capriate, tese a verificarne l'efficacia.

Le attività sono state svolte tra marzo e aprile 2010 dalla C.S.G. Palladio s.r.l., società specializzata in analisi scientifiche di laboratorio finalizzate al restauro.

2. Attività di progettazione

Le attività progettuali sono state svolte dagli architetti Gianni Pozzi di Gemonio e Roberto Segattini di Como e hanno avuto avvio a marzo 2010, a seguito della consegna del nuovo rilievo e contemporaneamente all'avvio delle prime attività diagnostiche.

Partendo dalla conoscenza dello stato di conservazione dell'edificio e dall'individuazione dei fenomeni di degrado e di dissesto rilevati, si è inteso affrontare il processo di conservazione



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.



Vista della volta di copertura e del quadro fessurativo.



Dettaglio della profonda fessurazione longitudinale.

all'interno di una lettura complessiva del bene, pianificando un programma di azioni coordinate e definendo le priorità d'azione.

La chiesa necessita di una serie di interventi per porre riparo ad alcune problematiche ritenute prioritarie per garantire una corretta conservazione del bene. Tra queste problematiche troviamo in sintesi:

- problemi legati all'umidità sia ascendente per capillarità, sia di condensa superficiale, i cui effetti risultano ben visibili su tutte le murature e sulla pavimentazione, e per quest'ultima sia sulle porzioni in cotto sia quelle in pietra,
- alcuni cedimenti strutturali che interessano l'arco trionfale, la copertura ed una parete del presbiterio, la sacrestia e la prima cappella laterale.

In particolare si prevedono interventi per contrastare l'umidità, compresa la realizzazione di un vespaio aerato con riscaldamento a pavimento, interventi di tipo strutturale (le principali problematiche strutturali riguardano la copertura della zona presbiterale che attualmente scarica -almeno in parte- carichi direttamente sulla volta in muratura), intervento sul coro ligneo costituito da operazioni di smontaggio, trasporto in laboratorio, restauro e smontaggio, altri interventi su locali attigui alla chiesa al fine di recuperarli alla loro funzionalità originaria o convertirne l'uso per impieghi accessori alla fruizione del bene.

Si è inteso affrontare il processo di conservazione all'interno di una lettura complessiva del monumento, pianificando un programma di azioni coordinate e definendo le priorità d'azione. Si agirà così inizialmente su ciò che è da reputarsi indispensabile per migliorare in maniera significativa le condizioni dell'edificio e la sua corretta conservazione, pianificando poi le fasi successive che saranno relative alla

conservazione e al recupero degli apparati decorativi (decorazioni, pitture parietali, affreschi) e gli arredi presenti nella chiesa (altri arredi lignei, paliotti in scagliola), opere mobili (busti, tele).

Visti i fondi ipotizzati come disponibili si è scelto di intervenire con due lotti stralcio: il primo per gli interventi più urgenti (contrasto all'umidità e miglioramento strutturale) ed il secondo per quelli sicuramente auspicabili ma meno indifferibili (apparati decorativi e aspetti di completamento).

L'attività progettuale ha avuto conclusione con l'ottenimento dell'autorizzazione al progetto di conservazione e recupero di quello che potremmo definire primo lotto, da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano in data 16 novembre 2010, con prot. n. 10461, dopo il necessario transito ed autorizzazione da parte della Curia Vescovile di Como (la Parrocchia di Azzio, come tutta la Valcuvia, dipende dalla Diocesi di Como), tramite l'Ufficio Diocesano Arte Sacra.

Non appena disponibili i necessari fondi potranno essere eseguite le opere contemplate all'interno di tale progetto.



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.

LE TOMBE

Nella donazione del 1608 gli azziesi si riservarono il diritto di tumulare i loro defunti nella chiesa del nuovo convento, cioè nel luogo ove "ab antico" vi erano già dei sepolcri per la sepoltura dei loro defunti. Attualmente nella chiesa del Convento si possono osservare alcune lapidi tombali, cinque nella navata centrale e tre nel presbiterio, che corrispondono ad altrettante tombe o sepolture.

Nella navata centrale sono rilevabili, simmetricamente, alcuni accessi a sepolcri. In uno leggiamo sulle pietre tombali che sono per il "Terzo Ordine", in uno per la famiglia De Vincenti, gli altri sono senza scritta.

Al centro del presbiterio, davanti all'altare maggiore, l'accesso di una cripta, con la scritta: "Decet Meminisse Fratrum", che consente l'accesso ad una cripta dove venivano sepolti i religiosi, in stalli verticali. A sinistra una lapide tombale senza iscrizione ed a destra un'altra pietra tombale. Anche qui per usura, è quasi scomparsa la scritta; non tanto però da non poter permettere l'identificazione con l'epitaffio voluto dai Della Porta il cui testo è conservato però nell'archivio Della Porta- Bozzolo, ora depositato nel Municipio di Casalzuigno.

Tale testo così recita:

D.O.M. / NOBILIUM DE PORTA
EXUVIAE MORTALES
HANC SECUNDAM DOMUM
TERTIAM SPERANS GLORIOSAM.
CAROLUS HIERONYMUS JUR. CONSULTUS,
AC HUIUS SACRI CAENOBII
SINDICUS APOSTOLICUS
SIBI, POSTERISQUE SUIS
PARAVIT.
ANNO REDEMPTAE SALUTIS
MDCCII

Nella chiesa del convento erano, sia pur raramente, tumulati defunti provenienti da altre terre, come ad esempio si rileva scorrendo il registro dei morti delle parrocchie di Brenta, di Gemonio o di Casalzuigno. Ed in quest'ultimo caso si tratta di un defunto della famiglia dei Della Porta che, come sopra rilevato, avevano una tomba di famiglia nella chiesa dei Francescani, per avere con questo convento un rapporto di affezione devozionale.

Fuori dalla chiesa poi, a destra della antistante piazzetta, vi era un ossario; "portichetto in tre campi a destra del suddetto (il piazzale della chiesa), ossario de morti sotto il suddetto" leggiamo nella relazione stesa dall'agrimensore Pianezza nel 1797, in occasione della vendita all'asta.

DALLA RELAZIONE TECNICA DI ACCOMPAGNAMENTO AL PROGETTO DI RESTAURO

– approvato dalla Soprintendenza il 16 novembre 2010 –

Descrizione generale

La chiesa dei SS. Antonio ed Eusebio rappresenta un tipico esempio di architettura francescana lombarda; presenta infatti una semplice facciata a capanna, un modesto pronao all'ingresso, un piccolo campanile, un'ampia navata centrale, ecc.

L'edificio, è costituito da una grande ed ampia navata (m. 20,00 x 11,70 circa) suddivisa in quattro campate con archi trasversi a sostenere la copertura a capanna con tetto a vista. La zona presbiterale molto ampia (m. 9 x 12 circa), con copertura a volta, è separata dalla navata da un arco trionfale. Sul retro dell'altare maggiore è presente un coro ligneo con 23 stalli, databile al sec. XVII, posto nell'abside (m. 7.50 x 5.50 circa) con volta a botte. La pavimentazione della chiesa è composta prevalentemente da lastre in pietra e da campiture con medoni in cotto, in corrispondenza delle panche per fedeli e nelle cappelle.

Tali porzioni in cotto sono ascrivibili ad un intervento eseguito negli anni '50-'60 che ha portato alla sostituzione di una precedente e più antica pavimentazione, ma presumibilmente compromessa, sempre in cotto.

Sul lato verso la strada provinciale (separata dalla chiesa solo da marciapiede realizzato una quindicina di anni fa) sono presenti quattro cappelle laterali a forma poligonale, illuminate da finestre ottenute con una particolare ed originale costruzione dei muri inclinati rivolti verso strada, e locali ad uso sacrestia parte con volta a botte.

Da segnalare il fatto che la strada provinciale che lambisce il fianco nord della chiesa è stata interessata da intenso traffico, in particolare di mezzi pesanti, fino a una decina di anni fa per la presenza di una cava di materiali inerti, ora dismessa, situata poco più a nord della chiesa stessa, alle falde del Campo dei Fiori.

Sull'ingresso principale (ad ovest) vi è un pronao affrescato con motivi semplici con volta a crociera che scarica anteriormente su due colonne in pietra locale. Interessante anche la pavimentazione del sagrato realizzata con ciottoli locali di vari colori a realizzare un disegno geometrico molto semplice. Antistante l'ingresso e la facciata principale vi è un modesto sagrato (m. 12 x 19 circa) con cappelle della Via Crucis tipiche dell'Ordine Francescano, realizzate nel Settecento. La chiesa è dotata anche di piccolo e basso ma caratteristico campanile.

L'edificio è soggetto a tutela a seguito di decreto di vincolo emesso in data 18 febbraio 1971 (prot. 1500) ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della Legge 1089/1939.



Vista generale della chiesa.

Stato di conservazione

La chiesa necessita di una serie di interventi per porre riparo ad alcune problematiche ritenute prioritarie per garantire una corretta conservazione del bene. Tra queste problematiche troviamo in sintesi:

- problemi legati all'umidità ascendente, ben visibile su tutte le murature e sulla pavimentazione, sia sulle porzioni in cotto sia quelle in pietra,
- alcuni cedimenti strutturali che interessano l'arco trionfale, la copertura del presbiterio e le volte della sacrestia e della prima cappella laterale.

Il problema umidità

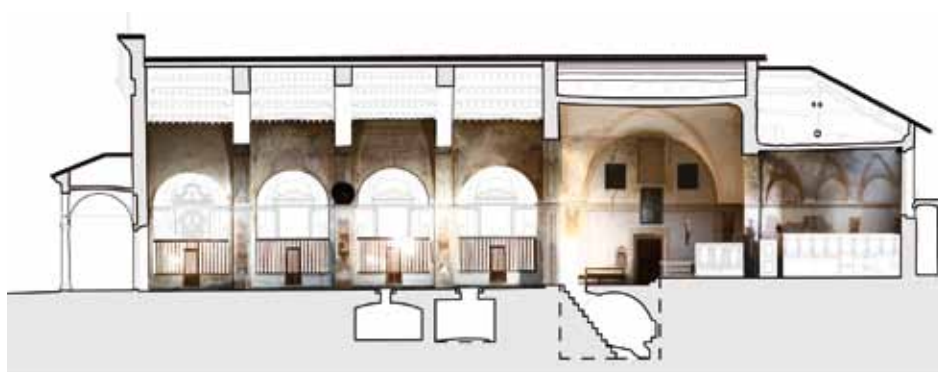
L'umidità ascendente risulta particolarmente rilevante perché provoca il deterioramento, oltre che delle murature e delle strutture, anche degli intonaci esterni ed interni, delle parti affrescate, degli apparati lignei (in particolare gli stalli del coro) nonché l'ossidazione dei paliotti presenti agli altari laterali ed all'altare maggiore.

Sono in corso rilevamenti ambientali eseguiti con apposite sonde da parte del Politecnico di Milano – Dipartimento BEST, per la misura ed il controllo dei parametri termo-igrometrici.

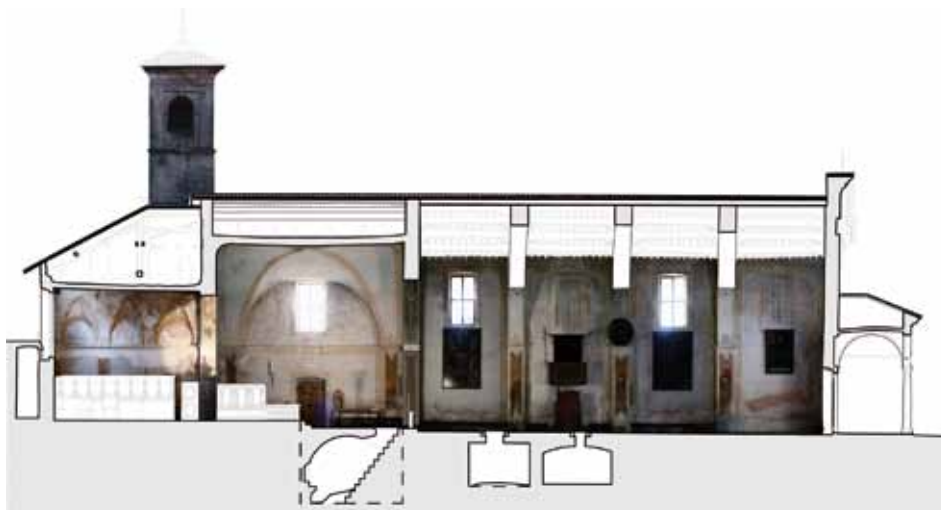
Questi rilevamenti sono partiti all'inizio del 2010 e si protrarranno per circa un anno.

Si sono eseguiti dei rilievi tramite termografie e misure per via ponderale mediante drilling, ovvero prelievi di polveri a diverse quote e profondità in punti definiti per la misura del contenuto d'acqua nelle murature.

I dati acquisiti da questa campagna di misure potranno dare risposte in merito alle quantità, agli andamenti, alle eventuali zone critiche di acqua nelle murature.



Vista generale della chiesa.

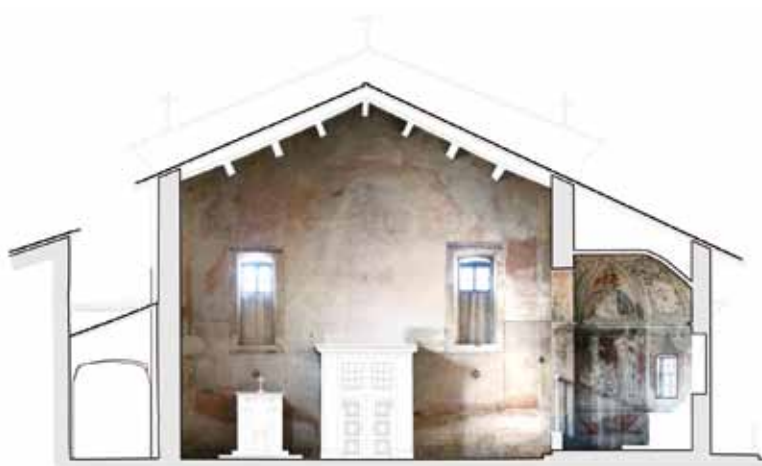


Vista generale della chiesa.

Le misure termo-igrometriche permetteranno di capire come meglio affrontare oltre alla risalita capillare anche il problema dell'umidità di condensazione superficiale e in che misura (intensità) tale fenomeno si presenta.

Notevoli sono anche i segni di degrado presenti sugli intonaci nelle porzioni basamentali di tutta la chiesa e ciò sia in interno che in esterno.

Si evidenzia con particolare importanza la situazione presente sulle pareti del coro situato dietro l'altare maggiore, dove la risalita e più in generale lo stato di conservazione degli intonaci è davvero compromesso.



Vista generale della chiesa.

Problemi strutturali

Le principali problematiche strutturali riguardano la copertura della zona presbiteriale che attualmente scarica (almeno in parte) carichi direttamente sulla volta in muratura.

E' in evidenza una sola piccola lesione in volta ma da un'attenta ispezione nel sottotetto si è potuto constatare che la risistemazione della copertura eseguita una decina di anni fa non ha portato alla sostituzione di elementi dell'orditura principale di questa porzione di copertura gravemente deformati o addirittura lesionati che vennero allora puntellati insistendo in diversi punti sulla volta.

Con situazioni di carico eccezionale rilevante (per esempio neve) anche magari ripetuto a più cicli ci si potrebbe trovare a dover affrontare danni e quindi pericoli sicuramente più importanti di quelli fin qui riscontrabili.

Più importante è invece il quadro delle lesioni evidenti sulla parete sinistra del presbiterio correlato al sistema fessurativo presente nella sagrestia e negli ambienti attigui lato strada.

Il fatto che i cigli di frattura risultino non netti ed impolverati fa ipotizzare ad una situazione stabile e sicuramente datata, tuttavia meritevole di verifica e controllo.

Di diversa natura sembra, almeno in via preliminare, la natura della lesione in corrispondenza dell'arco trionfale generata forse da uno "scollamento" o una interruzione di continuità della struttura della volta con l'arco stesso. Tale lesione con andamento che segue la curvatura dell'arco stesso, è presumibilmente legata alla differente rigidità e al differente comportamento delle due strutture rispetto ad ipotetici movimenti indotti da assestamenti.

Le lesioni presenti sulla prima cappella di sinistra appaiono invece legate ad un lieve abbassamento del piano stradale causato anche dalle vibrazioni del traffico veicolare pesante sulla provinciale che lambisce il fabbricato (ad oggi fortemente ridotto per la chiusura della cava a pochi chilometri a nord della chiesa) che può avere indotto una costipazione e compattazione dei substrati, oltre che a vibrazioni trasmesse alle strutture fondali stesse.

Arredi lignei

Il coro ligneo situato nell'apposito ambiente dietro l'altare maggiore risulta in preoccupante stato di conservazione. I degradi evidenti sono per lo più tutti legati o comunque riconducibili alla massiccia invasione umida a pareti e pavimenti.

In merito a tali apparati d'arredo troviamo già approvato in data 14 febbraio 2006 dalla Soprintendenza competente un progetto con allegato preventivo del restauratore del legno Eugenio Gritti .

Rispetto alle opere previste in tale progetto sono stati eseguiti ad oggi gli interventi di restauro di un armadio della sacrestia e del busto di S.Eusebio.

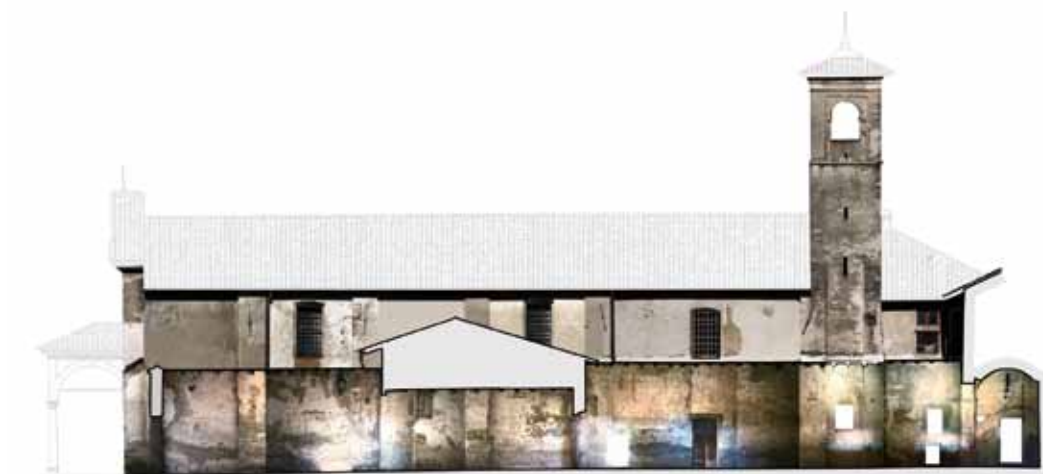
A questi interventi prioritari, che permetteranno di mettere in sicurezza l'edificio e di risanarlo, potranno seguire altri interventi quali: il restauro di altri apparati lignei, interventi sugli intonaci delle facciate esterne e delle pareti interne, sugli affreschi, sulle cappelle della via crucis esterna e sulla pavimentazione del sagrato.

Approfondimenti preliminari al progetto, rilievi, verifiche e indagini

Prima di definire scelte operative ad un livello di progettazione definitiva o esecutiva si è ritenuto indispensabile redigere un nuovo rilievo geometrico topografico-architettonico con metodologia Laserscan e quindi con tecnologia ad alta precisione ed attendibilità comprendente prospetti, sezioni e pianta dell'edificio, sul quale verranno impostate tutte le tavole occorrenti, sia per questa prima fase di lavori, sia per la seconda fase legata agli interventi sulle pareti esterne ed interne e sugli apparati decorativi.

Si è poi eseguita una prima campagna di verifiche strumentali termografiche e misure dell'umidità nelle murature tramite drilling ed è tutt'ora in corso il monitoraggio ambientale.

Si sono pure eseguite prove soniche sulle quattro catene metalliche presenti tese a verificarne l'efficacia, come pure alcune caratterizzazioni chimico-fisiche degli intonaci interni ed esterni ed è in corso il monitoraggio di alcune lesioni con fessurimetri millimetrici a parete.



Vista generale della chiesa.



Vista generale della chiesa.

Le previsioni d'intervento

L'azione prevede un intervento di restauro della chiesa che, partendo dalla conoscenza dello stato di conservazione dell'edificio e dall'individuazione dei fenomeni di degrado rilevati, oltreché dai dati derivanti le verifiche e le misure di cui si è detto, intende affrontare il processo di conservazione all'interno di una lettura complessiva del bene, pianificando un programma di azioni coordinate e definendo le priorità d'azione, anche rispetto a quanto già spiegato poco sopra.

Rispetto a quanto macroscopicamente constatato ad oggi si prevedono di massima gli interventi che si vanno di seguito ad esaminare.

Per contrastare l'umidità

Per quanto attiene al problema di riduzione dell'umidità è necessario:

- ridurre significativamente l'umidità di risalita con soluzioni idonee a garantire una corretta aerazione delle murature nelle porzioni basamentali realizzando cunicoli aerati lungo le pareti perimetrale ed un vespaio aerato sotto la pavimentazione, messo in comunicazione con i cunicoli tramite appositi fori di ventilazione;

- migliorare lo smaltimento delle acque meteoriche per evitare fenomeni di infiltrazione e ristagno;

- inserire scossaline in rame in copertura per evitare infiltrazioni;

- realizzare un impianto di riscaldamento a pannelli radianti, pensato per assolvere a più scopi contemporaneamente cioè migliorare le condizioni igrotermiche dell'edificio, quindi incrementare (seppur blandamente) gli effetti di contrasto all'umidità di risalita capillare, sia di condensazione superficiale e al contempo di fornire un sistema di riscaldamento a basso impatto sul fabbricato che permetta di incrementare la possibilità di fruizione della struttura sacra migliorando il confort ambientale. Si eviterà la realizzazione dell'impianto di riscaldamento a pavimento in corrispondenza delle tombe o della cripta posta davanti all'altare maggiore. Si scaverà in prossimità di tali manufatti a mano e con tutta la perizia possibile al fine di evitare danni alle strutture in opera.

- predisporre, in ausilio ai sistemi diretti di contrasto all'umidità ascensionale, un sistema di deumidificazione per via elettrofisica (tipo Eco-Dry);

- realizzazione in accordo con la Provincia di Varese e con l'Ufficio Tecnico Comunale di Azzio la realizzazione di un cunicolo aerato, in luogo dell'attuale marciapiede, delimitato verso strada da un muretto basso con finitura in pietra al fine di evitare che i mezzi in transito sulla attigua strada provinciale schizzino anche copiosamente le facciate nella parte inferiore

In merito agli interventi strutturali

Per quanto riguarda gli interventi occorrenti di natura strutturale è necessario:

- il rinforzo di alcuni elementi interessati da fenomeni fessurativi (volta della prima cappella sinistra, zona presbiteriale in corrispondenza dell'arco trionfale, volta della sagrestia) con iniezioni di prodotti specifici per ridare un minimo di continuità strutturale ai paramenti murari lesionati, realizzazioni di cappe estradossali con rete di fibra di carbonio su volta del presbiterio e della prima cappella di sinistra;

- l'adeguamento della struttura del tetto nella zona presbiteriale con smontaggio della copertura e sostituzione delle terzere e della trave di colmo con nuovi elementi in legno lamellare per eliminare lo scarico di forze che ad oggi gravano sulla volta del presbiterio; si cercherà di dare ordine alle strutture in sito evitando inutili spessoramenti e pesi, anche ricollocando le travi a quota opportuna; si andranno di conservare e rinforzare due terzere, mentre si ritiene doveroso sostituirci due in quanto rotte e in cattivo stato (anche considerata la notevole luce libera d'inflessione pari a circa 9,50 m); a tetto scoperto si valuterà il da farsi per la trave di colmo

- realizzazione di rinforzo fondale mediante iniezioni al piede del cunicolo e in facciata fino all'estensione della cappella, a partire dallo spigolo per circa 6 metri per lato a fungere da presidio passivo per evitare cedimenti delle fondazioni di questa porzione di fabbricato; infit-

timento dei setti trasversali del cunicolo areato proprio in corrispondenza della prima cappella per poter dare miglior contrasto alle zone fondali di questa porzione del fabbricato che sembra essere congenitamente più debole e vulnerabile di altre.

Sul coro ligneo

L'intervento sul coro ligneo costituito da operazioni di smontaggio, trasporto in laboratorio da e per la chiesa, restauro e rimontaggio è descritto da apposita relazione del restauratore Eugenio Gritti, già approvato dalla Soprintendenza competente.

Altri interventi su locali attigui alla chiesa

In occasione di questa prima fase di lavori si vogliono riqualificare anche alcuni locali attigui alla chiesa in particolare si vuole creare un servizio igienico a piano terreno in zona caldaia e vicino alla sagrestia.

Si vuole poi chiudere l'accesso ai locali posti sopra la sagrestia e aprire un accesso dall'interno demolendo un solo tamponamento e conservando interamente la scala di accesso ai locali soprastanti, prevedendone una riqualificazione generale con realizzazione di controsoffittatura, rifacimento del massetto e pavimentazione in cotto, nuove finestre alle attuali aperture, rifacimento integrale impianto elettrico e realizzazione impianto di riscaldamento, predisposizione di bagno in allineamento con il bagno sottostante che verrà realizzato al piano terreno, previa esecuzione di tasselli stratigrafici di sondaggio preventivo scrostamento delle vecchie vernici ammalorate alle pareti, rasatura alla calce e tinta alla calce..

Considerazioni finali

Questi interventi descritti previsti in questa prima fase consentono di migliorare in maniera significativa le condizioni dell'edificio e di pianificare in fasi successive gli interventi sugli apparati decorativi (affreschi) e gli arredi presenti nella chiesa (altri arredi lignei, paliotti in scagliola, tele) che non sono state ancora oggetto di restauro.

Garantire una migliore conservazione del costruito attraverso interventi adeguati è sicuramente operazione doverosa per la salvaguardia di un patrimonio irripetibile e di grande valore culturale e peraltro consente di avviare un processo di valorizzazione che parta dalla diffusione di modalità corrette di intervento, si preoccupi per una possibile gestione e prosegua con le attività di ricerca e di comunicazione che favoriscano un processo di coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità locale.

Consentire di fruire di più e meglio un bene architettonico significa tenerlo vivo e quindi più vicino a tutta la collettività in cui tale bene è situato e di cui quella collettività se ne sente "custode".



Azzio, mappa arrot da ASMi
2 Settembre 1723 A.



Particolare mappa settecentesca di Azzio.



Como, 15 Luglio 2010 - Firma del progetto.

(foto Pozzi)

*Questo fascicolo è stato realizzato
con il coordinamento editoriale di Gianni Pozzi
e grazie ai contributi di:
don Emanuele Borroni(parroco di Azzio),
degli architetti Roberto Segattini e Gianni Pozzi,
progettisti dell'intervento di restauro
e dei loro collaboratori
Geom. Roberto Ronzani, Arch. Mara Villa e Arch. Davide Colombo,
ed inoltre della consulenza dell'Arch. Chiara Livraghi
del dipartimento BEST del Politecnico di Milano.
Fotografie di: Simone Pegorin.*

Finito di stampare
presso le
Arti Grafiche Aricocchi
di Caravate (VA)
nel mese di Aprile
dell'anno 2011.



DIOCESI DI COMO

Parrocchia Beata Vergine Annunziata

Via Cavour, 2 - 21030 Azzio (Varese)
www.sottolacroce.it - www.diocesidicomo.it

Pubblicazione realizzata con il contributo di:

